



Gilda a Venezia



Seminario di studi all'Istituto "Algarotti" con il professor Giorgio Israel, dell'Università "La Sapienza".

di Francesco Lovascio

Lo scorso 29 novembre, in una Venezia alquanto infreddolita e sommersa a tratti dall'acqua alta, la sontuosa aula magna dell'Istituto professionale per il turismo "Algarotti" ha fatto da elegante cornice ad **un interessante seminario di studio, organizzato dalla Gilda di Venezia in collaborazione con il Centro Studi Gilda e riservato ad iscritti e dirigenti della nostra Associazione.** Argomenti, contrariamente al clima, "caldissimi": il **Regolamento sulla formazione iniziale dei docenti e i progetti sperimentali del MIUR sulla valutazione degli insegnanti e delle scuole.** Relatore, il **professor Giorgio Israel, docente di Matematica all'Università La Sapienza di Roma, da alcuni anni consulente esperto del MIUR.**

Dopo l'introduzione di **Fabrizio Reberschegg**, che ha anche moderato il dibattito, e il saluto del **Coordinatore del Centro Studi Gilda, Gianluigi Dotti**, il prof. Israel è entrato in argomento chiarendo che avrebbe condotto la sua relazione da docente, con un approccio ai problemi rigorosamente culturale e scevro da pregiudiziali ideologiche. Di seguito, egli ha esposto le idee - guida che hanno ispirato il suo lavoro come consulente del MIUR (idee a suo dire scarsamente condivise dai componenti delle varie commissioni ministeriali cui ha partecipato):

1. valorizzare le discipline e i relativi contenuti disciplinari, sia nell'iter di formazione iniziale degli insegnanti, sia nelle nuove Indicazioni nazionali;
2. interpretare la valutazione come processo culturale e non come mera procedura docimologica.

Secondo il prof. Israel, se riguardo al primo fronte alcuni risultati positivi sono stati conseguiti, riguardo al secondo novità minacciose si stanno profilando all'orizzonte.

Regolamento sulla Formazione iniziale dei docenti

Israel ha tracciato poi una breve storia del Regolamento sulla formazione iniziale degli insegnanti, della cui redazione era stato incaricato nel Settembre del 2008. La prima versione del Regolamento era già stato approntata nel Dicembre dello stesso anno. Successivamente sono trascorsi due anni di faticose trattative con i vari soggetti coin-teressati. L'iter del provvedimento è stato rallentato in particolare dalle resistenze provenienti dai docenti delle ex SSIS e da quanti avrebbero voluto agganciare e sovrapporre le procedure di formazione iniziale a quelle di reclutamento. Il Regolamento, pur dopo molteplici, complesse mediazioni, ha comunque mantenuto i suoi punti qualificanti:

1. il tirocinio formativo gestito dalle facoltà universitarie in collaborazione con le scuole, su un piano quasi paritario;
2. la piena responsabilizzazione delle Università nella formazione iniziale degli insegnanti;
3. la centratura della formazione sui contenuti disciplinari, con l'aumento del loro "peso" nei piani di studio (un mix del 60% di pedagogia e didattica con un 40% di contenuti disciplinari è un risultato accettabile).

La pubblicazione del provvedimento in G.U. ancora non è avvenuta, perché la Corte dei Conti nell'esaminare l'articolato ha eccepito un eccesso di delega da parte del Governo. Esiste pertanto il rischio concreto di un ulteriore ritardo nella sua approvazione definitiva, molto attesa dai numerosi aspiranti docenti (decine di migliaia, secondo le stime previsionali del MIUR.)

Modello di valutazione delle scuole e dei docenti

Per quanto poi attiene al problema della valutazione delle scuole e degli insegnanti, **il prof. Israel si è pubblicamente dissociato dalle conclusioni cui è giunto il Comitato Tecnico Scientifico appositamente istituito** (del quale anch'egli fa parte). Egli ha espresso un giudizio decisamente negativo sui due modelli valutativi la cui sperimentazione è stata recentemente proposta alle scuole delle città di Torino e Napoli e delle province di Pisa e Siracusa (e successivamente anche della città di Milano e della provincia di Cagliari). Innanzitutto, sulla valutazione delle istituzioni scolastiche, il relatore **ha osservato che il ricorso ai risultati dei test Invalsi per valutare la qualità delle scuole in base all'incremento dell'apprendimento degli studenti (il cosiddetto *added value* dell'insegnamento) rischia di produrre anche nel nostro paese il pernicioso fenomeno del *Teaching to the test*, ampiamente diffuso e già molto criticato nelle scuole britanniche e statunitensi. Inoltre, la pretesa di valutare l'incremento dell'apprendimento degli studenti tramite prove strutturate di conoscenza è di per sé velleitaria, perché si basa sull'illusione di poter "misurare" una grandezza di per sé non misurabile, tanto meno poi con test Invalsi, costruiti in modo diverso l'uno dall'altro, i cui risultati pertanto non sono confrontabili. A parere del prof. Israel, anche gli altri indicatori utilizzati per valutare le scuole rischiano di risultare falsanti: in specie il livello di abbandono scolastico, ma anche la stima del rapporto scuola-famiglie e scuola-territorio. Infine, è poco chiara la composizione del team di valutazione. Oltre ad un ispettore ministeriale, esso**

dovrebbe comprendere due esperti indipendenti: non è definito però chi saranno questi esperti e a chi dovranno rispondere.

Per quanto riguarda invece la valutazione dei docenti, essa si baserà su elementi aleatori e scarsamente indicativi, come il *curriculum vitae* e la *scheda di auto-valutazione*, e sarà effettuata in ogni scuola da un Nucleo di valutazione che, data la sua composizione, non potrà certamente garantire equanimità di giudizio: infatti sarà costituito dal dirigente scolastico (non necessariamente equanime nei confronti dei docenti da valutare) e da due docenti eletti dal collegio, che potrebbero anche emettere giudizi poco attendibili, di parte o eccessivamente "appiattiti" su quelli del dirigente. **Con questo sistema esiste un forte rischio di "spartizione" dei premi fra i docenti del gruppo "dominante" nella scuola (o dominato dal dirigente scolastico).** Una valutazione attendibile dovrebbe invece essere affidata a valutatori competenti e "terzi" rispetto al valutato; inoltre, dovrebbe prescindere da pregiudizi ideologici e pedagogici e quindi essere centrata principalmente non sui *metodi*, ma sui *contenuti disciplinari*. **Insomma, secondo Israel, i due progetti sperimentali di valutazione rispondono ad una linea di efficientismo tecnocratico di stampo aziendalistico e introducono nelle nostre scuole modelli di valutazione velleitari e pericolosi.**

La valutazione

Il relatore si è poi soffermato sul problema della valutazione, processo, a suo avviso, sempre *soggettivo*. La pretesa di valutare con procedure "oggettive" indipendenti dal soggetto valutante, per esempio con il ricorso a strumenti come le prove strutturate di conoscenza, oltre a distruggere la funzione professionale del docente, è assolutamente velleitaria. Le prove strutturate hanno un'utilità limitata: costringono la valutazione in una griglia eccessivamente rigida e i loro risultati sono fortemente condizionati dall'approccio metodologico di chi ha costruito il test. Inoltre, nella valutazione della *qualità* di fenomeni come l'apprendimento non è possibile utilizzare un'unità di misura standard oggettiva che permetta di *misurarli*, come può essere il metro per la misurazione della lunghezza: **i fenomeni culturali hanno infatti natura assai diversa dai fenomeni fisici.** La valutazione, secondo Israel, dovrebbe essere un processo *equanime* con scopi squisitamente *culturali*: finalizzato cioè non ad elargire premi o comminare sanzioni, ma a stimolare il soggetto valutato al miglioramento.

Secondo il prof Israel, per valutare in modo attendibile ed efficace le scuole italiane¹ (e anche i docenti), si potrebbe ricorrere ad ispezioni interne periodiche, eseguite da team di valutazione composti da docenti selezionati, di altre scuole e/o in pensione, docenti universitari e ispettori tecnici, che ogni anno campionino, verifichino e valutino "a 360 gradi" alcuni istituti, stilando dopo le ispezioni un rapporto di valutazione che dovrebbe essere discusso con gli interessati. In caso di giudizio positivo, potrebbero essere previsti premi; in caso contrario, il team fornirebbe alla scuola suggerimenti per un programma di miglioramento. Si eviterebbe così il rischio di valutazioni auto-referenziali o di pseudo-valutazioni basate sui risultati dei test Invalsi.

Alla relazione è seguito un articolato dibattito, con numerosi interventi dalla platea, a cui il professore ha risposto puntualmente con chiarimenti e precisazioni, soffermandosi, in particolare, sul concetto di "competenza", su cui sono impostate le più recenti Indicazioni nazionali per gli istituti superiori. L'applicazione nella scuola di questo concetto, nato in ambienti militari e aziendali, è, a parere di Israel, assai pericolosa, perché favorisce l'aziendalizzazione del sistema di istruzione ed è funzionale ad un processo generale in atto per cui tutti i risultati della scuola devono essere "tarati" su quelli delle prove OCSE-PISA. Ciò può produrre conseguenze estremamente negative, come quella della **sparizione della complessità** nell'apprendimento degli studenti (si vedano, per esempio, i risultati di eccellenza della Finlandia nelle prove OCSE-PISA: i Finlandesi, però, non conoscono le frazioni...). Il relatore ha terminato il suo intervento con la considerazione della necessità di investire seriamente sull'istruzione e sulla qualità dell'insegnamento. Una considerazione che ci sembra assolutamente condivisibile, dettata da cultura e buon senso e assai lungimirante: *quindi* è estremamente improbabile che essa venga tradotta in pratica nel nostro paese, almeno nel medio termine e dall'attuale governo.

In conclusione, sono intervenuti brevemente sugli argomenti affrontati Fabrizio Reberschegg e Gianluigi Dotti. In particolare, Reberschegg ha osservato che insegnanti esperti e *super partes* sarebbero di certo i soggetti più indicati a valutare la qualità dell'insegnamento, nell'interesse della professione docente, che sicuramente sta a cuore a tutti coloro (e sono tanti) che la esercitano con competenza e passione.

Non ci resta che sperare che stia a cuore anche al Ministro Gelmini (qualche dubbio è legittimo). *Sursum corda.*

¹ Si veda anche il documento pubblicato nel sito del Centro studi della Gilda (in www.gildains.it, spazio specifico in fondo alla home page): "Proposte per la valutazione di scuole ed insegnanti" di Giorgio Israel.